

**Il festival
In Umbria
le litanie
di Mozart**

ERASMO VALENTE

CITTA' DI CASTELLO. Mozart si è trasferito qui, a Città di Castello. Gli piace stare in Italia, e ha trovato il modo - grazie al Festival delle Nazioni - di starsene un poco accontentato - e ha tutto il tempo che vuole, lui che ne aveva sempre così poco - a rimediare vicende appassite e «curiose» della sua vita di compositore. Qui, intanto, ha incominciato a rivivere, appunto, tutte ben messe insieme, esperienze diverse che completano l'immagine del musicista. Gabriele Gandini, direttore artistico del Festival, ha articolato un programma prezioso, da assaporare, sera per sera, nell'arco di due settimane. Non si tratta di un «altro» Mozart, minore, che si affianca al «nostro» che continua a divorare il mondo, ma di un Mozart tanto più invogliante, in quanto sa inserirsi, nelle mille occasioni del far musica, il bagliore folgorante del suo genio.

Un esempio? Viene dal concerto inaugurale del Festival, che puntava sulle *Litanie de venerabili altaris Sacramentorum*, presentate in Cattedrale - e c'era un sacco di gente - nella versione (1762) del padre di Wolfgang, Leopold - queste «litanie» in «prima» in tempi moderni - e in quella approntata dieci anni dopo (1772) da Wolfgang sedicenne. Splendida idea, questa di presentare padre e figlio in un'unica ansia di far musica. Solo che Leopold scrisse le *Litanie* durante il «regno» dell'arcivescovo Sigismondo, mentre Wolfgang si trovò già di fronte il potere e l'arroganza del nuovo arcivescovo, il Colloredo, così «illuminato» dalla grazia divina e musicale da far poi cacciar via, addirittura a calci, Wolfgang sempre più calato nell'immagine di un «mostro».

Le *Litanie*, in tempi nel cui il sacro doveva prevalere sul profano, non erano però composizioni di compunto spirito religioso. In esse, i musicisti di corte riuscivano sempre a riverberare aure profane, laiche, vezzi del bel canto, virtuosismi e proprio i sensi d'uno stile galante. I testi, scusate il bisticcio, erano pretesti, e un *Kyrie* poteva trasformarsi in una festosa musica danzante. Leopold fu più ligio ad un certo rigore (le meraviglie del contrappunto erano vietate in musiche d'intonazione «sacra»), ma, in seguito, fu lo stesso Wolfgang a dare al tessuto corale delle *Litanie* paterno un po' più di smalto. Riprendendo lui stesso il sacro testo, lo sospinse in presentimenti del futuro, capaci di acciappare e fermare sul pentagramma persino certe «sfuriate» vocali, care al Beethoven della *Nonna*, che a quel tempo aveva sì e no due anni.

C'erano, a suonare, l'Orchestra da camera di Mantova e, a cantare, il Södrtör Vokalensemble, più quattro bravi solisti (Tiziana Tramontani, Lucia Rizzo, Mari Bolognesi, Gastone Sarti), diretti da Alfred Walyer. Tutto è andato a meraviglia, ma sarebbe andato proprio alla perfezione se il testo liturgico fosse stato messo, oltre che negli orecchi, anche sotto gli occhi degli ascoltatori.

Mozart, comunque, sembrava soddisfatto. Ai suoi tempi era difficile avere esecuzioni così piene di rispetto e anche di suono e di canto. Si ripromette ora altrettante buone cose dalla serie di concerti dedicati alle sue musiche per strumenti a fiato e soprattutto al coro di basso (il 29 settembre), ai *Quarti* (7 settembre), ai *Quartetti*. Non ci si è dimenticati di Vivaldi (mori nel 1741 a Vienna anticipando i funerali squallidi di Mozart nel 1791), esaltato dal flauto di Angelo Persichilli e c'è (5 settembre) una buona rassegna di madrigali italiani (Azzaiolo, Marenzio, Aleotti, D'India e Monteverdi).

Come si vede, un Mozart particolare, che sarà in mezzo alla gente anche con una mostra illustrativa della sua attività a Praga e con la serie di film «Al cinema con Mozart». In prima fila ci sarà lui, Wolfgang, a rivedersi ragazzo nei film di Pupi Avati, *Wolfgang* (Mozart quattordicenne a Bologna), a confortare Salieri, perché non è vero niente quel che si dice sul veleno (ma gli piacerà l'*Amadeus* di Forman), ad entusiasmarci per il *Don Giovanni* di Losey e il *flauto magico* di Bergman. A conti fatti, vedremo che nessuno avrà fatto per Mozart quanto Città di Castello in questo suo ricchissimo XXIV Festival.

In corso a Bellaria la nona edizione di «Anteprima», una vetrina dedicata ai giovani «filmmaker» italiani al di fuori delle grandi produzioni

L'esempio della scuola di Monaco a cui è dedicata una retrospettiva. E intanto qui da noi ci si dibatte tra chiacchiere, dubbi e rimpianti

Indipendenti e insoddisfatti

Nel caldo allucinante del cinema Astra (la sauna è compresa nel prezzo), «Anteprima per il cinema indipendente italiano» ha aperto la sua nona edizione. Con una ricca retrospettiva della Scuola di Monaco, che segue quelle dedicate a Ipotesi cinema e al Vgik di Mosca. In cartellone i saggi di Wim Wenders, Doris Dorrie, Cinzia Th. Torrini e, soprattutto, un'idea di cinema ancora lontana mille anni luce da noi.

BRUNO VECCHI

BELLARIA. Provando e riprovando, qualcosa si ottiene. La «filosofia» della Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco (al quale la nona edizione di «Anteprima» ha dedicato una ricca retrospettiva) è molto semplice. E, al tempo stesso, molto pragmatica. Il genio, secondo i bavaresi, non nasce dal caso, dall'intuizione estemporanea, bensì dall'applicazione rigorosa dal metodo. Certo, se uno un po' di luce non l'ha per eredità naturale, non l'ha per eredità naturale, con la sola «illuminazione» che strade del futuro finiscono subito. Istituto di riferimento in Germania, partner privilegiato di università e industrie private, la Scuola di Monaco (fondata nella seconda metà degli anni Sessanta) merita un piccolo capitolo a parte nel libro degli istituti cinematografici europei. Istituti di cui Bellaria, nelle ultime tre stagioni, ha offerto ampi resoconti filmati: da Ipotesi cinema, creata a Bassano da Ermanno Olmi, alla celebre Scuola di Mosca (il Vgik).

Più che un raffronto, però,



Una scena di «Imago Mater», di Gianna Mazzini e Nicoletta Leone

Ma l'esperienza della Scuola di Monaco è stata una sorta di corpo estraneo all'interno di Anteprima: di quel popolo di cineasti che di stenti, intuizioni ed illusioni ha dovuto fare, volente o nolente, un patrimonio di virtù: più presunte che reali.

Al di là dei saggi di Cinzia Th. Torrini, Wim Wenders, Doris Dorrie (i loro frammenti scolastici sono serviti esclusivamente a ricordare che la «prima volta» di un regista con-

volto, sciolto al sole della riviera, un tramite tra il «vorrei ma non posso» del filmmaker e l'ottimismo dei risultati concreti dell'Istituto di Monaco, c'era: Mika Kaurismaki, fratello del celebre Aki, autore de *La fiammiferina*. Peccato che nessuno si sia preso la briga di interpellarlo personalmente. Qualcosa, avrebbe di sicuro imparato. «Il cinema non è fatto di grandi budget. Anzi, i grandi budget non mi piacciono», diceva Mika Kaurismaki, in antitesi ad una certa corrente di giovani indipendenti che, sul mare di Bellaria, rimpiangeva un ciclo continuo la povertà dei mezzi che inaridisce le idee. «Doversi chiamare a Hollywood, ci penserei cento volte prima di mettermi in viaggio. Lavorare in ristrettezze economiche mi aiuta a pensare a ciò che sto facendo e mi stimola a trovare soluzioni, a non arrendermi davanti alle difficoltà. Voglio avere il controllo del mio cinema senza trasformarmi in un dipendente al servizio di altri. Nei rimpianti, che Bellaria sedimenta di stagione in stagione, Mika aggiunge anche il suo: «All'80% sono produttore, per il restante 20% regista. Vorrei tanto che le percentuali si invertissero».

Ultima notazione di cronaca: prima che il popolo degli indipendenti si estingua per regole naturali, evitiamo di «ammazzarlo» nel forno del cinema dove i film della rassegna vengono proiettati. A scelta: o il Comune investe in condizioni, oppure, perché non trasferire il festival in piazza?

**Si è conclusa la diciottesima edizione della più antica rassegna italiana
Ravenna, le mille anime del jazz
tra «grandi vecchi» e supergruppi**

Classici e contemporanei, vecchi e giovani, sperimentazioni e commissioni. Per tre giorni, a Ravenna, si sono intrecciati stili, linguaggi e protagonisti nella diciottesima edizione del più antico festival del jazz italiano. Da Max Roach a Charlie Haden da Enrico Rava ad una «inedita» Mia Martini, in vesti di cantante jazz, che ha regalato un'ottima esibizione, spalleggiata dal quintetto di Maurizio Giammarco.

ALDO GIANOLIO

RAVENNA. Si è concluso il diciottesimo Festival Jazz di Ravenna, il veterano fra quelli italiani. Nella suggestiva cornice della Rocca Brancaleone, antica fortezza veneziana, in tre giorni si sono succeduti cinque gruppi, che hanno riassunto alcune delle molte tendenze del jazz contemporaneo: c'è stata la tradizione del *hard bop* storico, con il quartetto di Max Roach, la commissione con culture musicali «altre», con gli incontri Egberto Gismonti-Charlie Haden e Mia Martini-quintetto di Maurizio Giammarco e la contemporaneità, sebbene non sperimentale, con il quartetto di Enrico Rava e il trio Garbarek-Vitous-

Erskine. Max Roach, uno dei massimi batteristi di tutta la storia del jazz, sessantasettenne, è stato come al solito inappuntabile: con la sua caratteristica imperturbabilità, in due ore di musica ha macinato perfetto swing, dialogando incessantemente, incalzandolo, con i tre del suo gruppo. Al contrabbasso era il neobornato e preciso Tyrone Brown, suo giusto contraltare per la sezione ritmica; al sassofono tenore, Odeon Pope; e alla tromba, Cecil Bridgewater, che è con Roach da lustri e che ancora una volta, per l'intensità espressiva, la modernità del fraseggio e la bellezza della sonorità, ha dimostrato di poter

essere considerato uno dei più validi trombettisti oggi in attività. Il loro *hard bop* attualizzato, quasi cinico per la lucidità estrema e la logica ferrea con cui sono stati suonati brani classici del repertorio roachiano, è stato intessuto continuamente dal *drumming* di Roach, che ha fatto «cantare» pure i tamburi in diversi lunghi e complessi assoli di aurea classicità.

Charlie Haden, maestro indiscusso del contrabbasso moderno, in duo con il brasiliano, chitarrista e pianista, Egberto Gismonti, ha eseguito una musica estremamente raffinata e tutta giocata su linee armoniche e timbriche con Haden commovente nella sua semplicità e bellezza melodica e con Gismonti fluido e intimità.

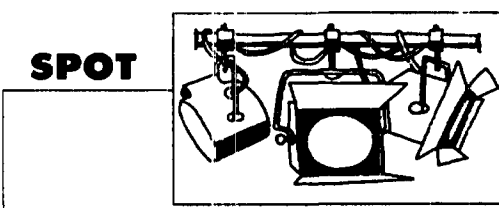
Varie le considerazioni che si possono fare in merito all'esibizione di una delle nostre più popolari cantanti di musica leggera, Mia Martini, con il quintetto di uno dei nostri migliori sassofonisti, Maurizio Giammarco. Certamente, per prima cosa, bisogna salutare con calore questo sconfinamento nel campo del jazz da parte di una cantante che così ha voluto mettersi in gioco con una certa dose di coraggio. Poi bisogna sottolineare il fatto che Mia Martini ha ottenuto ottimi risultati, con una voce intonata espressiva, arrochita nei punti giusti, in molti dei brani presentati, in genere proprio quelli del repertorio classico del jazz. Ha reso meno, invece, dal punto di vista jazzistico, nel presentare canzoni famose italiane, che non molto si conifanno ad essere «swingate», per la loro particolare struttura melodica e armonica e che in ogni caso troppo visceralmente sono legate al loro interprete originario, senza apparente possibilità di riscatto.

Enrico Rava dal canto suo, lasciato temporaneamente il gruppo internazionale Qatze, si è presentato con il suo stabile quartetto italiano (con Battista Lena alla chitarra, Paolino Dalla Porta al contrabbasso e il sempre più bravo Roberto Gatto alla batteria). Ci è apparso un Rava ancor più inventivo, più coinvolgente e più personale (e quindi meno deviativo) di quello che si era ascol-



Il batterista jazz Max Roach

tato a Umbria Jazz in luglio, appunto con il Qatze. Ha chiuso un altro supergruppo, voluto dal produttore della casa discografica Ecm, Manfred Eicher: erano Jan Garbarek ai sassofoni, Miroslav Vitous al contrabbasso e Peter Erskine alla batteria. La forza trainante del trio è sembrato essere Vitous, anche autore della mag-



DALLA E DE ANDRÉ I NSIEME A SANREMO. Il 30 settembre a Sanremo Luck Dalla (nella foto) e Fabrizio De André si esibiranno insieme in un concerto il cui incasso sarà devoluto a scopo di beneficenza. L'iniziativa si svolgerà in concomitanza con la presentazione del Premio Tenco '91. L'idea è uscita dalle menti di inarrestabili organizzatori: Walter Vancino del Teatro Ariston e Amilcare Rambaldi, patron del Club Tenco.

MORTO LO SCENEGGIATORE NIVEN BUSCH. Niven Busch, scrittore e sceneggiatore statunitense, è morto domenica scorsa a San Francisco all'età di 88 anni, per una crisi cardiaca. Nato a New York, Busch è stato l'autore, tra l'altro, di *Il postino suona sempre due volte* e *L'uomo dell'Ovest*. Giornali a lui si riferiscono al *New Yorker*, nel 1931 Busch si era trasferito a Hollywood dove firmò famose sceneggiature per la Paramount, la Universal e la Warner Bros. Nel 1937 fu candidato all'Oscar per il soggetto di *Nella vecchia Chicago*. Famosi anche alcuni suoi romanzi che si ispirarono notissimi film come *Duello al sole* e *L'uomo di Alamo*.

BERLUSCONI E BBC PER LADY CHATTERLEY. Per la prima volta la Bbc, tv britannica, decide di unirsi in affari con una società europea: insieme alla Silvio Berlusconi communication (Sbc) produrrà *L'amarante di Lady Chatterley*, tratto dal celebre romanzo di Lawrence. La regia è stata affidata all'altrettanto celebre Ken Russell. Gli addetti della Sbc giudicano l'iniziativa un primo passo verso la conquista del mercato di lingua inglese. La notizia della nuova coproduzione è stata data durante un seminario che si è tenuto domenica scorsa ad Edimburgo, dove sono stati discussi problemi e prospettive delle coproduzioni europee.

UN FILM SULLA VITA DI ELTSIN... Mentre la situazione politica sovietica è in pieno rivolgimento, un produttore di Hollywood si è già messo in contatto con la «Urss film service» (la filiale Usa dell'ente governativo sovietico per la cinematografia) per acquistare i diritti esclusivi per un film sulla vita dell'attuale presidente Boris Eltsin. La notizia è stata data ieri dal settimanale *Newsweek*, il quale ha anche scritto che la compagnia via cavo Hbo, che sta producendo una miniserie tv sulla vita di Stalin, ha deciso di anticipare al massimo i tempi di realizzazione. Nei panni di Stalin l'attore Robert Duval.

... E UNO SUL GOLPE IN URSS. Anche la Gran Bretagna si mobilita per un film sulla storia del golpe fallito in Unione Sovietica. L'ha annunciato il direttore generale del canale privato Channel 4, Michael Grade. Il film, che costerà più di tre miliardi di lire e sarà realizzato entro il '91, dovrebbe essere interpretato da Albert Finney nella parte di Eltsin e Antony Hopkins in quella di Gorbaciov.

PAVAROTTI VUOL CANTARE A MOSCA. A Copenaghen, durante le prove per il concerto che terrà domani, Luciano Pavarotti ha dichiarato che, se invitato, andrebbe «senza problemi» a Mosca per cantare nella nuova Unione Sovietica. Ma non prima del 1993, a causa dei numerosi impegni di lavoro.

EMITTENZA TV: MANCANO PIANI ASSEGNAZIONE. Carlo Facchini, assessore regionale alla cultura e informazione della Lombardia, ha annunciato che il piano di assegnazione per le frequenze radiotelevisive della sua regione non è ancora pervenuto. Solo al momento in cui il documento sarà notificato agli uffici regionali competenti scatteranno i 30 giorni entro i quali il comitato regionale per il servizio tv diotelevisivo della Lombardia dovrà conoscere il proprio parere. Al momento, anche Campania ed Emilia Romagna non hanno ricevuto il piano frequenze.

«MISSIONE D'AMORE». Dal prossimo novembre Dino Risi inizierà a girare un film tv per Reteitalia, che si chiamerà *Missione d'amore* e sarà interpretato da Carol Alt. La sceneggiatura, scritta a quattro mani da Risi ed Ennio De Concini, è stata tratta dal libro *Suore* di Mariapia Bonanate, edito da Rizzoli. La storia di una ragazza che, alla vigilia del suo matrimonio, decide di farsi suora e recarsi missionaria in Brasile. «Leggendo il libro - ha detto Risi - mi sono chiesto perché alle soglie del Duemila ci siano ragazzi che decidono di dedicarsi agli altri, mentre altri buttano via la loro vita stupidamente. Perciò penso anche di fare un film su di lui».

(Monica Luongo)

UNA PLATEA PER L'ESTATE

I Bussu. E la preghiera si trasforma in canto

Alla rassegna musicale di **PerGINE** stasera un concerto d'eccezione: si tratta dell'egiziano Ali Hassan Kuban, ritenuto il padre della world music nubiana. La Nubia, area di passaggio dall'Africa all'Oriente, ha elementi egiziani, romani, bizantini, arabi, indiani, ricchi di testi nuziali e canzoni popolari rurali. A **Roccamorice** (Pescara) c'è il gruppo rituale marocchino Bussu, una confraternita del Ghnaua, che pratica la musica e la danza come forma di culto secondo i precetti del sufismo, aspetto spirituale dell'Islam. Prosegue la rassegna «Ai confini tra Sardegna e jazz» di **Sant'Anna Arresi** (Cagliari), dove stasera si esibisce la band di Tullio De Piscopo, che vede tra i suoi componenti Gegè Telesforo al sassofono, Luca Calabrese alla tromba, Paolo Brioschi al piano. Al Jazz Meeting di **Rimini** suona Maurizio Carugno, sassofonista, già collaboratore di Jaco Pastorius e

Giorgio Gaslini, e Roberto Rossi al trombone, passato da esperienze in orchestre sinfoniche al jazz, suonando anche con Marco Tamburini, Franco D'Andrea e Mario Raja. I **Maria Bazaar** sono a **Scafati** (Salerno). Peppè Barra tiene un concerto a **Sirolo**, insieme ad Arturo Basile Giannini alla chitarra e Pierangelo Colucci alle tammore.

Alla Versiliana di **Marina di Pietrasanta** stasera c'è lo spettacolo di danza del coreografo Massimo Moricone *Triple bill*, con la partecipazione di Elisabetta Terabust.

A **Sansepolcro** (Arezzo) il Quartetto Phoné esegue musiche di Mozart. A **L'Aquila** i Solisti della città debuttano con *Il fantasma dai capelli rossi: musiche e storie* di Antonio Vivaldi, nato da un progetto per celebrare i 250 anni della morte del compositore. La scrittura del testo è stata commissionata a Luigi Maria Musati, che ha scelto di raccontare

in forma fantastica il ritrovamento dei manoscritti di Vivaldi. Alle Panatenee di **Agrigento** l'Orchestra internazionale d'Italia diretta da Lu Jia (ospite la pianista Victoria Mullova) presenta un programma con *Concerto Bwv 1041 e 1042* di Bach e *L'eroica* di Beethoven. Ad **Asolo** l'Istituto musicale «Gnessin» di Mosca presenta i suoi nuovi talenti in concerto. All'Arena di **Verona** replica *Turandot* di Puccini, diretta da Daniel Nazareth, per la regia di Giuliano Montaldo. Al Rossini opera Festival di **Pesaro** il concerto conclusivo dell'Accademia rossiniana con il pianista Richard Amner. Alla Sagra musicale malatestana di **Rimini** la Scuola di Musica di Fiesole con il quartetto Costantin Silvestri presentano musiche di Verdi, mentre il conservatorio Cherubini esegue musiche di Mozart. A **Bressanone** (Bolzano) musiche italiane e spagnole con il cornista Shertwin e l'organista Marcon. L'Orchestra suona musiche

di Vivaldi, Monteverdi, Madama e Albinoni a **Reggello** (Firenze).

Seconda e ultima serata alla Versiliana di **Marina di Pietrasanta** di *Falstaff* e *le allegre comari di Windsor* di Shakespeare con Giulio Brogi e Paola Tedesco, per la regia di Gianni Caliendo. *Il giorno della civetta* di Leonardo Sciascia, con Nando Gazzolo e Nino Castelnuovo diretti da Melo Freni, è stasera nella città natale di Sciascia, **Racalmuto** (Agrigento). Replica al Teatro antico di **Segesta** *Tieste* di Seneca con la regia di Walter Pagliaro. A «Scrittura del teatro», la rassegna all'aperto di **Mantova**, il Teatro Teatés presenta alcune variazioni su *I cenci* di Antonin Artaud. Omaggio cinematografico a Ugo Tognazzi al teatro Garage di **Genova**, dove stasera c'è la proiezione di *Noi siamo due evasi* di Giorgio Simonelli e *La donna scimmia* di Carlo Ferreri.

(Monica Luongo)

DOMENICA 8 SETTEMBRE 1991
BOLOGNA - PARCO NORD
FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ (30-8 / 22-9)

Raduno Nazionale DEL PODISTA
km 2 - 6 - 12,5 - 21,097

- Quota d'iscrizione L. 1.500
- Premi per tutti
- Prima partenza ore 9.00
- Per i provenienti da fuori Bologna funzioneranno area Camping e convenzioni alberghiere
- Particolari condizioni di favore per assistere al «Meeting Città di Bologna» del 7 Settembre
- Funzionerà una segreteria presso: **L'ARENA SPORTIVA** il 5-6-7 settembre

Iscrizioni ed informazioni: COMITATO CHALLENGE - CORRI CON L'UNITÀ
Via E. Cesariani, 1 - 40129 BOLOGNA - Tel. (051) 36.16.33 (ore serali)